

L'Italia darà battaglia all'Onu contro l'aborto

Passa la mozione Udc-Pdl-Lega pro-moratoria. Sì della Binetti «Non diventi strumento di regolamentazione delle nascite»

IL MONDO CATTOLICO

IL CARDINALE MARTINO «IMPORTANTE PASSO IN AVANTI»

Le associazioni cattoliche plaudono all'approvazione della mozione anti-abortista della Camera dei deputati. «La mozione per dare attuazione alla moratoria contro l'aborto merita ogni approvazione», dice Carlo Casini, presidente del Movimento per la vita ed europarlamentare. «Sono in corso anche a livello europeo iniziative per dare voce alla stessa posizione italiana». Plaude anche Scienza e Vita: «Il voto del Parlamento, che impegna il governo a promuovere una risoluzione delle Nazioni Unite - dichiara Bruno Dallapiccola e Lucio Romano - va letto nella direzione della tutela della vita di tutti i soggetti coinvolti, il concepito così come la madre». In particolare, Scienza e Vita «apprezza il tenore del dibattito parlamentare che ha fatto emergere un larghissimo fronte trasversale che ha unanimemente segnalato come l'aborto sia comunque un male e come esso sia vissuto come tale, a prescindere dalla scelta individuale. Questa affermazione - conclude Scienza e Vita - getta una luce nuova nel dibattito sull'aborto, sino a ieri troppo ideologizzato». «Sono veramente entusiasta», afferma il cardinale Renato Raffaele Martino. «Quello di oggi (ieri, ndr), aggiunge, «è un sì alla vita, un grande passo avanti nella promozione del diritto fondamentale alla vita».



Il cardinale Renato Raffaele Martino

ROMA La Camera dice no all'aborto come strumento di controllo demografico. L'aula di Montecitorio ha approvato integralmente le mozioni del Pdl, della Lega e dell'Udc (le mozioni del Pd e dei Radicali sono state approvate solo in parte) che impegnano il governo italiano a proporre all'Assemblea generale dell'Onu una risoluzione antiabortista. Il governo dovrà così proporre al Palazzo di vetro un documento che dica no all'aborto come strumento di controllo delle nascite che «condanni l'uso dell'aborto come strumento di controllo demografico ed affermi il diritto di ogni donna a non essere costretta o indotta ad abortire».

BUTTIGLIONE: TUTTI INSIEME PER LA VITA

Le mozioni della maggioranza e dell'Udc sono passate con l'astensione del Pd e dell'Idv: ma la teodem Paola Binetti ed altri colleghi di gruppo hanno votato a favore. Bocciate, invece, la mozione dell'Idv e le parti delle mozioni dei Radicali e del Pd che andavano oltre l'impegno su cui il governo ha reso parere favorevole. Le premesse alla mozione del Pd hanno sfiorato l'approvazione. Grazie al voto favorevole di alcuni parlamentari di maggioranza, la votazione si è conclusa in assoluta parità: 228 favorevoli a fronte di altrettanti contrari. Un altro voto favorevole e il documento sarebbe passato. A determinare il risultato, tra l'altro, è stata l'astensione del deputato bergamasco dell'Idv, Gabriele Cimadoro; il resto del gruppo dipietrista ha invece votato a favore del testo dei democratici. Esultava Rocco Buttiglione (Udc): «Siamo tutti d'accordo che l'aborto è comunque un male, ma ci dividiamo sempre tra chi è per la vita e chi è per la scelta. È ora di contrastare tutti insieme chi nel mondo è sia contro la vita sia contro la scelta». C'è soddisfazione anche nel Pdl. «La mozione contro l'aborto obbligatorio costituisce innanzitutto una testimonianza solenne a favore della vita e della tutela dell'irripetibile individualità di ogni esistenza», dice Barbara Saltamartini, responsabile delle pari opportunità del Pdl.

LIVIA TURCO: LIBERTÀ DI SCELTA PRIMA DI TUTTO

Un testo che secondo Gabriella Carlucci «garantisce il principio dell'intangibilità della vita, dal concepimento fino alla morte naturale»; e che per Isabella Bertolini è «un passo in avanti nella difesa delle donne di tutto il mondo che vogliono la possibilità di non abortire». Nell'opposizione Silvana Mura (Idv) è delusa per «l'occasione irrimediabilmente mancata per un'iniziativa di ampio respiro sulla questione della sovrappopolazione». Nel Pd, invece, Livia Turco si dice dispiaciuta che il governo non abbia accolto il «riconoscimento esplicito della libertà di scelta».



Rocco Buttiglione, Udc, promotore della mozione antiabortista



Ciampi con Bersani. Franceschini vuole cambiare il Paese. Cacciari: partito federale Pd, tanti slogan per una nuova Italia

ROMA Lo slogan «Per l'Italia» è già stato scelto da Pier Luigi Bersani, che ieri, grazie al suo riformismo, ha ricevuto la «benedizione» di Carlo Azeglio Ciampi. Ma «cambiare l'Italia» sarà anche il cuore della piattaforma che oggi, nell'Acquario di Roma, Dario Franceschini presenterà davanti a sostenitori e militanti. Un manifesto per la sfida congressuale che tirerà dritto sulla necessità di innovare il Paese e anche il Pd, invitando a non tornare a «un partito introverso» che limita le primarie nel timore di nuovi casi Grillo.

CONFRONTO A DISTANZA

Sarà un confronto a distanza, con l'impegno di non picchiarsi troppo duro, quello che si svolgerà oggi tra i principali candidati alla leadership democratica. Franceschini, da un lato, e, dall'altro, Bersani con Rosy Bindi e gli ulivisti della prima ora, tra i quali Vittorio Prodi ma non

come i sostenitori del partito liquido. **RADICAMENTO NEL TERRITORIO** Il radicamento non è in contraddizione con l'apertura ai cittadini così come non comporta la creazione di partiti del Nord o del Sud. Quindi, è il ragionamento del segretario all'indomani dello stop a Beppe Grillo, se i rischi di Opa ostili ci sono è anche vero che il Pd ha un sistema immunitario in grado di superare le contraddizioni. Così come è la forza dei numeri elettorali che deve spingere i democratici ad essere il baricentro di alleanze su programmi e fa sì che al Pd tocchi esprimere il candidato premier. **CONTINUA LA CONTA** Se oggi sarà confronto a distanza, c'è chi, come il segretario dell'Aquila Michele Fina, prova a riunire per il 25 luglio, al di là della battaglia congressuale, i candidati in nome

come i sostenitori del partito liquido.

RADICAMENTO NEL TERRITORIO

Il radicamento non è in contraddizione con l'apertura ai cittadini così come non comporta la creazione di partiti del Nord o del Sud. Quindi, è il ragionamento del segretario all'indomani dello stop a Beppe Grillo, se i rischi di Opa ostili ci sono è anche vero che il Pd ha un sistema immunitario in grado di superare le contraddizioni. Così come è la forza dei numeri elettorali che deve spingere i democratici ad essere il baricentro di alleanze su programmi e fa sì che al Pd tocchi esprimere il candidato premier.

CONTINUA LA CONTA

Se oggi sarà confronto a distanza, c'è chi, come il segretario dell'Aquila Michele Fina, prova a riunire per il 25 luglio, al di là della battaglia congressuale, i candidati in nome

della ricostruzione del capoluogo abruzzese. Ed è convinto non «di dividere ma di arricchire» Ignazio Marino che tesse la sua tela e annuncia il probabile sostegno del sindaco di Torino Sergio Chiamparino, dell'oncologo e senatore Umberto Veronesi e di Stefano Rodotà. La conta è nei fatti già cominciata. Si fa sentire anche il sindaco di Venezia Massimo Cacciari: «Un partito è un organismo complesso nel quale chi guida deve avere la capacità di fare sintesi, non di tirare su steccati. Bersani - continua Cacciari - dà un'impressione di maggiore solidità, e poi è più radicato nelle aree in cui il Pd raccoglie più voti. Ma le impressioni non bastano: finché non vedo i programmi...». Infine, l'esortazione perenne al Pd di costituirsi come partito federalista: «Il punto è che questo Paese, sia a livello generale che di partito, o si articola su base federale o esplode».

Cristina Ferrulli

ROTTAMA I TUOI OCCHIALI DA SOLE!

...Valgono la metà di un nuovo paio!



Proprio così! Consegna presso uno dei nostri punti vendita i tuoi occhiali da sole: potrai sceglierne un nuovo paio (tra la vasta gamma di firme disponibili) che pagherai solo metà del prezzo! Ti aspettiamo!